

Papers 2020
Programma di "Formazione in materia europea"

Sviluppo sostenibile
Strumenti di governance per le Strategie regionali

a cura di Andrea Ciaffi e Cecilia Odone



Papers 2020

Programma di “Formazione in materia europea”
del CINSEDO - Centro INterregionale Studi E Documentazione

Sviluppo sostenibile
Strumenti di governance per le Strategie regionali

a cura di Andrea Ciaffi e Cecilia Odone

Pubblicazione *on line* – Regioni.it, n. 3995 del 1 febbraio 2021

Regioni.it: periodico telematico curato dall'Ufficio Stampa del CINSEDO, nell'ambito delle attività di comunicazione e informazione della Segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Editore: Cinsedo – Centro INterregionale Studi E Documentazione, Roma

INDICE

Presentazione <i>Andrea Ciaffi, Cecilia Odone</i>	pag. 5
I. Coordinamento istituzionale e <i>governance</i> multilivello per lo Sviluppo sostenibile <i>Mario Antonio Scino</i>	pag. 7
II. Verso un approccio sistemico per la <i>governance</i> dello Sviluppo sostenibile <i>Filomena Maggino</i>	pag. 15
III. Il contributo delle Regioni e delle Province autonome all'Agenda 2030 <i>Cecilia Cellai</i>	pag. 21
IV. La Strategia di Sviluppo sostenibile della Regione del Veneto <i>Michele Pelloso</i>	pag. 31
Notizie sugli autori e i curatori	pag. 41

Presentazione

Andrea Ciaffi, Cecilia Odone

La pubblicazione di quest'anno trae spunto dal seminario "Sviluppo sostenibile: strumenti di *governance* per le Strategie regionali" che si è svolto il 29 marzo 2019, nell'ambito dell'annuale Programma di formazione in materia europea del Cinsedo.

All'epoca del seminario, la Commissione europea aveva appena pubblicato il documento di riflessione "Verso un'Europa più sostenibile entro il 2030" dove, tra l'altro, era messo ben in evidenza il collegamento tra Sviluppo sostenibile, *Governance* multilivello e *Better regulation*. La Commissione Von der Leyen ha successivamente rafforzato l'attenzione verso gli obiettivi di Sviluppo sostenibile, affidando ad ogni componente del collegio dei Commissari la responsabilità per i *goals* che rientrano nel proprio mandato. L'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU richiede l'impegno di tutti. Per quanto riguarda l'Italia, la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", approvata dal CIPE nel dicembre 2017 è lo strumento di coordinamento nazionale di attuazione dell'Agenda. Quanto alle Regioni e alle Province autonome esse hanno un ruolo fondamentale. Molti degli obiettivi – SDGs – riguardano infatti materie di loro competenza e la Strategia nazionale prevede che esse adottino, a loro volta, una propria Strategia regionale proprio entro il 2020.

Tra lo svolgimento del seminario e il periodo in cui questo lavoro veniva avviato, è intervenuta la pandemia da COVID-19 e alla crisi sanitaria è immediatamente seguita anche quella economica. Una crisi globale, i cui effetti continueranno a interessare per lungo tempo, in modo trasversale, i cittadini, le imprese, i governi. In questo scenario, la necessità di costruire società ed economie più resilienti rende ancora più urgente il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Le risorse vanno ora riorientate, le scelte politiche a tutti i livelli di governo devono essere coerenti e lungimiranti. Sull'impatto della crisi sull'attuazione dell'Agenda 2030, nel mese di ottobre, è intervenuto il Rapporto ASViS 2020. Con uno sguardo sull'Italia, sugli interventi del Governo, l'evoluzione della legislazione e la risposta delle imprese, nel rapporto si avanzano proposte concrete che tengono conto degli effetti della pandemia e degli *input* provenienti dall'Unione europea, a partire dalla predisposizione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza – PNRR - che impegna l'Italia e tutti gli Stati membri. Va poi segnalato il primo Rapporto ASViS "I territori e gli obiettivi di Sviluppo sostenibile", pubblicato nel mese di dicembre 2020, che offre una base informativa per *territorializzare* l'Agenda 2030, come suggerito dall'ONU, dall'OCSE e dalla Commissione europea. I *Papers* approfondiscono e aggiornano gli argomenti trattati al seminario, tenendo conto di questo scenario. Nel frattempo è intervenuta un'importante novità per il panorama regionale: l'adozione della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Regione del Veneto.

Agli autori dei *papers* va il nostro più sentito ringraziamento. In un momento così complicato, ma anche ricco di sfide per il futuro di tutti, la disponibilità a condividere le proprie riflessioni da parte di coloro che contribuiscono ai processi di attuazione dell'Agenda 2030 in Italia, è indubbiamente un elemento di successo di quegli stessi processi.

Roma, 21 dicembre 2020

**I. Coordinamento istituzionale e *governance* multilivello
per lo Sviluppo sostenibile**

I. Coordinamento istituzionale e governance multilivello per lo Sviluppo sostenibile

Mario Antonio Scino¹

Il coordinamento delle politiche pubbliche di investimento è un tema cruciale se si vogliono perseguire in modo efficace gli obiettivi con cui realizzare la transizione ad un modello di crescita e sviluppo sostenibile. Lo è a maggior ragione se lo si guarda dalla prospettiva offerta dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che riveste un ruolo chiave nelle decisioni di politica economica e nelle scelte di investimento pubblico, come struttura di supporto del Comitato interministeriale per la programmazione e il coordinamento della politica economica (CIPE).

L'esigenza di rispettare gli impegni che il nostro Paese ha assunto in base all'Agenda ONU 2030 e al nuovo corso europeo del "Green deal" impone di mettere al centro del processo di formulazione delle politiche pubbliche di investimento i temi "green" e in generale della sostenibilità, nei suoi aspetti integrati, ambientali e socio-economici.

E' una sfida che mette assieme – in maniera sistemica - i contenuti economici con quelli etici, il che non vuol dire meno crescita o minore sviluppo, a condizione di rendere attuali tutte le potenzialità dell'economia *green*.

Nuove forme di crescita e di sviluppo, infatti, sono possibili; forme rispettose dell'ambiente, solidali e inclusive, e al tempo stesso in grado di generare reddito e occupazione.

L'ottica "green" e del benessere individuale e collettivo, lungi dall'indebolire le politiche economiche e i loro esiti, è adottata proprio per rafforzarle, anche sotto il profilo finora largamente e quasi esclusivamente considerato, ovvero quello della produzione e del reddito. Ciò vale soprattutto in questo peculiare momento storico nel quale le esigenze di superamento dell'emergenza sanitaria che ha colpito il mondo nell'anno 2020, con la conseguente grave crisi economica e sociale, impongono di ripartire – per rilanciare efficacemente gli investimenti e raggiungere una crescita economica duratura - da interventi e misure che vadano nella direzione della sostenibilità e della resilienza del Paese, così come previsto anche dalle misure da adottare per dare concretezza agli obiettivi del cosiddetto "Recovery Plan" europeo (Piano per la ripresa dell'Europa).

Ovviamente la transizione verso questo nuovo modello economico e produttivo non è semplice, può generare costi (soprattutto sociali)², e va quindi governata e presidiata con

¹ Mario Antonio Scino - Capo del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'articolo, aggiornato al mese di novembre 2020, trae spunto dall'intervento svolto al Seminario "Sviluppo sostenibile: strumenti di governance per le Strategie regionali" svoltosi nell'ambito del Programma di "Formazione in materia europea - 2019", organizzato a Roma dal CINSEDO per i funzionari e dirigenti delle Regioni e delle Province autonome il giorno 29 marzo 2019. Le opinioni espresse sono quelle personali dell'autore.

² Es. Perdita di occupazione da parte dei lavoratori low skilled, dovuta all'automazione/digitalizzazione di alcuni processi; Ampliamento delle differenze e delle diseguaglianze sociali.

cura e attenzione, soprattutto dalle Istituzioni pubbliche, affinché "nessuno sia lasciato indietro", regola base dello sviluppo sostenibile.

Tutto ciò richiede alle amministrazioni pubbliche di rendersi pronte a rispondere al meglio alle nuove sfide, adeguando in parallelo competenze e organizzazione. Il tema centrale che si pone allora all'attenzione delle Istituzioni pubbliche e dei promotori di policies orientate alla sostenibilità e al benessere, ma anche di tutti gli stakeholders coinvolti nell'attuazione di tali politiche, è quello del modo in cui esse governare, coordinare e rendere coerenti i processi di decisione e attuazione che le accompagnano.

D'altra parte un'adeguata **governance istituzionale** è essa stessa **tra gli Obiettivi indicati nell'Agenda 2030** (Obiettivo 16: sviluppo di istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli). E di tale attenzione sono anche emblematiche le scelte della Commissione UE guidata da Ursula von der Leyen, costituitasi nel dicembre 2019, che ha lanciato l'importante *Strategia del Green Deal* da sviluppare a livello europeo, con la quale l'Europa si è impegnata a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità previsti dall'Agenda ONU 2030 secondo una "tabella di marcia" delle politiche e delle misure necessarie, affidando peraltro a ciascun Commissario la responsabilità del conseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile relativi al proprio settore di competenza e al Collegio nel suo insieme l'attuazione complessiva degli obiettivi.

Sul piano nazionale, il cammino verso il conseguimento dei Goals ONU 2030 in verità è iniziato ancor prima, nel 2017, con l'approvazione da parte del CIPE (delibera CIPE n. 108 del 2017) della "Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile" (SNSvS)³. Successivamente, nel 2018, interviene una Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri (16 marzo 2018) a fornire altri indirizzi per la concreta attuazione dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile, con un ruolo centrale di coordinamento assegnato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso la "Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile". Naturalmente, Ministeri, Regioni ed Enti locali sono i soggetti competenti nelle politiche specifiche necessarie a raggiungere tali obiettivi, nel rispetto delle loro funzioni e competenze settoriali.

Nel luglio del 2019, il Presidente del Consiglio insedia la Cabina di Regia "Benessere Italia" quale organo di supporto tecnico-scientifico con compiti di sostegno e presidio delle politiche e delle iniziative del Governo italiano per il Benessere Equo e Sostenibile (BES) e per la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Nella stessa direzione si pone anche la decisione del Parlamento italiano (legge n.141 del 2019 di conversione del decreto-legge n. 111 del 2019 - cosiddetto "Decreto Clima") di

³ Si tratta di un documento programmatico strutturato in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. Il compito di seguire l'attuazione della Strategia viene assegnato al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), cui spetta pure relazionare annualmente al CIPE sulle azioni intraprese e sui risultati ottenuti.

trasformare, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il **CIPE in Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile** (CIPESS).

La trasformazione voluta dal legislatore non comporta solo un cambio di denominazione. La scelta risponde infatti all'intento più profondo di portare un significativo mutamento nelle priorità degli investimenti pubblici e dei finanziamenti che il Comitato assegna, mettendo al centro la sostenibilità e il benessere delle comunità, finalità etiche indubbiamente cruciali, ma che ora diventano leve fondamentali che sostengono e dirigono la crescita economica e i processi di sviluppo.

Il DIPE, Dipartimento a supporto del CIPE (e del CIPESS dal 2 gennaio 2021), si è preparato lungo tutto il 2020 ad accogliere questa nuova prospettiva, sia nelle sue articolazioni amministrative, sia attraverso l'attivazione e il coinvolgimento sui temi della sostenibilità e del benessere delle strutture tecniche, in primis il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVV).

Va al riguardo evidenziato che, per quanto non tutta la programmazione economica sia concentrata nel CIPE, una grossa fetta di investimenti pubblici – e anche molto rilevanti – vengono comunque decisi dal Comitato. Tra questi, le infrastrutture strategiche e prioritarie e la politica nazionale per la coesione. Ma il CIPE approva anche i programmi nazionali per la ricerca, il riparto del Fondo sanitario nazionale e le assegnazioni delle risorse nazionali per la coesione, interventi che hanno già in sé – per la propria natura - un contenuto orientato alla riduzione degli squilibri territoriali, ma dovranno ancor più di oggi essere orientati ai diversi aspetti della sostenibilità e alla tenuta socio-economica.

Ma proprio perché non tutte le scelte strategiche passano per il CIPE/CIPESS, si pone ancor più forte il tema del coordinamento delle diverse istituzioni e dei molteplici canali di programmazione. Tutto infatti deve risultare coerente con i principi della sostenibilità e ricondotto alla realizzazione dei Goal dell'Agenda ONU 2030 e degli obiettivi europei del Green New Deal.

E allora è ancor più necessario assicurare integrazione tra le politiche territoriali e quelle settoriali e tra le diverse fonti finanziarie.

Le politiche, territoriali e di settore, devono diventare effettivamente sinergiche e complementari nell'ottica dell'obiettivo comune dello sviluppo sostenibile. Ma anche i fondi e le risorse che concorrono al raggiungimento degli obiettivi vanno integrati e resi complementari, evitando dispersioni in rivoli e perseguendone invece la concentrazione finanziaria su aree tematiche effettivamente strategiche e su interventi di impatto significativo.

Nella direzione volta ad assicurare coerenza e integrazione tra policies e misure, e anche tra risorse pubbliche e risorse private, il CIPE ha recentemente sperimentato un primo intervento diretto a fornire indicazioni e linee di indirizzo che si riverberino poi sull'attività di amministrazioni pubbliche e dei privati.

L'esperienza è stata avviata dal decreto-legge "Semplificazioni"⁴, che all'articolo 64 ha previsto l'ampliamento della possibilità di concessione di garanzie da parte di SACE S.p.A.

⁴ Decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla legge 11 settembre 2020, n. 120.

in favore di progetti di investimento "green"⁵, sulla base degli indirizzi da emanarsi a cura del CIPE/CIPESS. Nella seduta del 28 settembre scorso, sono stati presentati ed approvati dal Comitato gli indirizzi specifici e la convenzione prevista dal DL Semplificazioni tra il Ministero dell'economia e SACE S.p.A. (delibere CIPE n. 55/2020 e n. 56/2020). Questi indirizzi serviranno ad assicurare che la valutazione e la successiva selezione dei progetti da ammettere alla garanzia SACE avvenga in corrispondenza ai principi e agli obiettivi ambientali stabiliti nell'ordinamento nazionale e in quello dell'Unione europea.

Si tratta di una prima opportunità, alla quale hanno peraltro collaborato molto le strutture tecniche del DIPE, in particolare il NUVV.

Ma il CIPESS sarà sempre più coinvolto in questa attività, di lavoro istituzionale propedeutico alle attività che gli stakeholders, pubblici e privati, potranno poi mettere in atto concretamente.

Naturalmente, in ogni valutazione da compiere – comprese quelle che hanno la natura di indirizzo – sarà fondamentale fare affidamento su strumenti di indicazione quantitativa e/o qualitativa in ordine alla sostenibilità di programmi o progetti da ammettere al finanziamento.

Ci si riferisce, innanzitutto, all'opportunità di basare le scelte di investimento e di finanziamento a partire da una "tassonomia" ragionevolmente dettagliata e disaggregata dei progetti con impatto di sostenibilità, che consenta di inquadrare subito gli aspetti da analizzare nella prospettiva della sostenibilità, attraverso il riferimento a criteri pre-definiti, utili per accogliere o rifiutare le attività concorrenti rispetto all'accesso alle fonti di finanziamento e quindi per operare scelte allocative adeguatamente selettive.

Sotto tale profilo, l'Unione europea, con l'adozione nel giugno 2020 del Regolamento 852/2020⁶, ha gettato le basi per il riferimento a criteri di "eco-compatibilità" delle attività economiche, ai fini dell'ammissibilità delle stesse nell'ottica del Green deal.⁷ Si tratta di un passaggio di estremo valore, in quanto utile, da un lato, a superare la frammentazione delle politiche nazionali per effetto di scelte basate su prassi nazionali difformi e assenza di standard comuni, dall'altro ad evitare il cosiddetto *green washing*, ossia la pratica di commercializzare come "verdi" o "sostenibili" attività che in realtà non soddisfano gli standard ambientali di base.

Naturalmente va sottolineato che la sostenibilità non si limita alla dimensione ambientale, pertanto si rende ora necessaria anche la definizione di una tassonomia per gli investimenti

⁵ L'estensione delle garanzie SACE è prevista, in particolare, in favore di:

- a) progetti tesi ad agevolare la transizione verso un'economia pulita e circolare e ad integrare cicli produttivi con le tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili;
- b) progetti tesi ad accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile ed intelligente, con particolare riferimento a progetti volti a favorire l'avvento di mobilità multimodale automatizzata e connessa, idonei a ridurre l'inquinamento e l'entità delle emissioni inquinanti, anche attraverso lo sviluppo di sistemi intelligenti di gestione del traffico, resi possibili dalla digitalizzazione.

⁶ Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.

⁷ Ai fini del Regolamento UE 2020/852 si intendono per obiettivi ambientali: a) la mitigazione dei cambiamenti climatici; b) l'adattamento ai cambiamenti climatici; c) l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine; d) la transizione verso un'economia circolare; e) la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento; f) la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

che rispondono a tutti gli altri aspetti dello sviluppo sostenibile (socio-economici e istituzionali).

E certamente le tassonomie, per quanto necessarie e utili, non esauriscono i passaggi valutativi da seguire per selezionare progetti o proposte di investimento sottoposti al finanziamento pubblico orientato alla sostenibilità.

E' essenziale infatti che, per ciascuna iniziativa, sia possibile misurare i contributi attesi ed effettivi (in termini di risultati e impatti) rispetto agli impegni e agli obiettivi di sostenibilità.

Sotto questo profilo, non si può prescindere dal fare affidamento sugli **indicatori**, sia come **strumento di conoscenza in fase preventiva** (cioè nella scelta delle misure da adottare), **sia successivamente, per la valutazione dell'efficacia delle stesse** (monitoraggio e valutazione ex post).

L'esperienza degli indicatori del **benessere equo e sostenibile (BES)** viene sicuramente incontro per poter affrontare questo approccio multidimensionale, e va ampliata e rafforzata, in una logica di interconnessione e integrazione tra gli indicatori di benessere equo e solidale (BES) e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030 (SDGs), declinati nei diversi target. L'ISTAT, anche in collaborazione con il CNEL, sta lavorando ad un set di indicatori specifici per la misurazione del benessere locale e del benessere dei diversi soggetti sociali (anziani, donne, bambini). Queste misurazioni potranno essere molto utili anche all'attività del CIPRESS, poiché molti interventi decisi dal Comitato hanno una forte connotazione territoriale e finalità di riequilibrio.

In ogni caso si tratterà di **selezionare gli indicatori "giusti"**, rispetto alle quantità e agli obiettivi da misurare, **ed effettivamente "utili"** a supportare i processi decisionali, senza che possano generarsi effetti informativi perversi. Anche questo rientra nella complessità del tema dello sviluppo sostenibile, affrontabile solo con un approccio sistemico e organizzato.

Dunque, per un obiettivo così alto e meritorio l'organizzazione deve ricercare a tutti i costi certezza e stabilità duratura e **tutti i soggetti coinvolti sono chiamati all'unità di intenti e di comportamenti, in una logica cooperativa e non divisiva**. Ognuno è chiamato a fare la sua parte e, da questo punto di vista, le Regioni e gli enti locali - che sono più vicini alla cittadinanza e quindi più sensibili ai suoi bisogni e alle istanze di innovazione, di partecipazione, di equilibrio sociale, di tutela dell'ambiente, di qualità della vita - hanno e avranno in prospettiva un ruolo sempre più cruciale nel raggiungimento pieno del benessere e della sostenibilità nei suoi diversi aspetti.

E' quindi imprescindibile un **adeguato coordinamento tra livelli istituzionali, sia orizzontale (AA.CC.) che verticale** (Enti locali da un lato e livello europeo ed Organismi sovranazionali dall'altro).

La **Presidenza del Consiglio** dei Ministri rappresenta il **luogo istituzionale** per sua natura vocato a svolgere questa complessa attività **di raccordo e mediazione** e ad **attivare la necessaria collaborazione tra i diversi attori delle politiche economiche pubbliche, di settore e territoriali, superando le sovrapposizioni e le duplicazioni di ruoli e di funzioni** talvolta presenti.

E, in ambito Presidenza, il DIPE - anche attraverso alcune strutture tecniche quali il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e la Cabina di Regia strategia Italia, rafforzate nella loro composizione e rilanciate proprio a partire dal 2019 – si è “attrezzato” anche in maniera sinergica con la Cabina di Regia “Benessere Italia”, a presidio della effettiva implementazione del tema del benessere e della sostenibilità nelle politiche e nelle misure da adottare.

In conclusione, sembra di poter riassumere in due **concetti-chiave** il percorso da affrontare per rendere effettiva ed efficace la coniugazione degli obiettivi di programmazione economica con quelli etici e di benessere:

- da un lato **“governance e coordinamento” orizzontale e verticale (multilivello)**;
- dall’altro lato **valutazione preventiva e successiva, attraverso l’ausilio di “tassonomie”, “indicatori” e “monitoraggio”**.

Si tratta di opzioni imprescindibili affinché gli investimenti pubblici possano tornare ad essere proposti e rilanciati sì come *driver* della crescita economica, in grado di creare le condizioni di stimolo per gli investimenti privati e l’offerta di servizi, ma al tempo stesso anche per la loro capacità di generare e attivare benessere (individuale e collettivo), di creare condizioni di vita eque e sostenibili e di migliorare il grado di resilienza del Paese a *shock* ed eventi inattesi, per affrontare meglio situazioni avverse imprevedibili, come quella attuale con tutte le sue difficoltà e i suoi pesantissimi risvolti socio-economici.

**II. Verso un approccio sistemico per la *governance*
dello Sviluppo sostenibile**

II. Verso un approccio sistemico per la governance dello Sviluppo sostenibile

Filomena Maggino⁸

Il tema dell'incontro pone al centro la questione della governance. La governance si fonda su due pilastri fondamentali: conoscenza e azione. L'azione implica la conoscenza. Osservare e monitorare la realtà consente di verificare l'impatto dell'azione. L'azione a sua volta richiede coordinamento che può essere orizzontale e/o verticale.

Dall'osservazione ai dati

La complessità della realtà ci impone una particolare attenzione sia alla rilevazione che all'analisi dei dati.

L'osservazione di una realtà complessa richiede inevitabilmente un approccio sistemico nella definizione e selezione degli indicatori che devono essere coerenti con la complessità della realtà. È per questo che si dovrebbe parlare di costruzione di sistemi di indicatori e non di set di indicatori.

Conseguentemente, i dati che alimentano gli indicatori – e su questo dobbiamo ringraziare l'Istat per il lavoro che sta facendo – necessitano di una particolare attenzione e di appropriati strumenti analitici, per vari motivi.

- Non sempre i dati sono rappresentati da misure puramente quantitative, spesso sono ordinali.
- La multidimensionalità che definisce i fenomeni che si osservano non sempre consente confronti diretti tra unità di analisi che risultano spesso essere incomparabili. In altre parole, non è possibile confrontare tra loro aree urbane, regioni, o paesi su un piano unidimensionale.
- Per poter coprire la multidimensionalità occorre valutare la possibilità di attingere ad altre fonti di dati (amministrativi, big data) che diano l'opportunità di disporre di informazioni tempestive anche a livello micro. Indubbiamente il mondo dei big data, pur con tutte le criticità che conosciamo, può rappresentare una risorsa da valutare.
- La complessità va rispettata, non appiattendola, anche in termini analitici (e conseguentemente interpretativi). In questo senso, continuare ad utilizzare la "media" quale strumento di sintesi di fenomeni complessi è quantomeno fuorviante a causa della sua incapacità a preservare la complessità.
- Cruciale è anche la questione della comunicazione dei dati e conseguentemente dei concetti e delle interpretazioni che ad essi si legano. Il grosso rischio è quello della banalizzazione. Si pensi al riduzionismo che ha condotto a semplificare la definizione di

⁸ Filomena Maggino, Consigliere del Presidente del Consiglio dei Ministri, Presidente della Cabina di regia Benessere Italia. L'articolo, aggiornato al mese di novembre 2020, trae spunto dall'intervento svolto al Seminario "Sviluppo sostenibile: strumenti di governance per le Strategie regionali" svoltosi nell'ambito del Programma di "Formazione in materia europea - 2019", organizzato a Roma dal CINSEDO per i funzionari e dirigenti delle Regioni e delle Province autonome il giorno 29 marzo 2019. Le opinioni espresse sono quelle personali dell'autrice.

qualità della vita con slogan legati alla "felicità", svilendo la multidimensionalità e complessità del tema.

- Le caratteristiche che definiscono la complessità (relazioni non lineari, rapporti di causalità non sempre unidirezionali, relazione spazio-tempo, ecc.) rendono la realtà non prevedibile. Tutto ciò non è semplice da gestire dal punto di vista analitico e statistico. Più che prevedere, è possibile definire scenari.

In definitiva, anche la statistica in quanto disciplina, nel suo significato originario, finalizzata alla descrizione numerica delle condizioni socioeconomiche dello stato, deve allargare il suo contributo alla lettura della realtà. In questa prospettiva si pone l'esperienza del progetto BES (Benessere Equo e Sostenibile) dell'Istat, che mi ha visto partecipare avendo fatto parte della commissione scientifica e che ha posto l'Italia in una posizione avanzata, va implementato e deve trovare sempre più centralità all'interno delle decisioni pubbliche.

SDGs e Agenda 2030

A questo proposito, può essere importante porre attenzione a come si sta guardando agli SDGs e all'Agenda.

Lo sviluppo sostenibile non può essere visto isolato, come qualcosa di concettualmente sganciato dal benessere di un paese.

Per comprendere la relazione tra benessere e SDGs propongo questa immagine. Se avessimo avuto un monitoraggio sistematico del benessere dell'intero pianeta (un BES mondiale), ad un certo punto avremmo avuto la possibilità di individuare delle questioni difficili e problematiche valutate emergenziali sulle quali porre degli obiettivi comuni per poterle risolvere. Tali obiettivi sono stati quindi definiti "di sviluppo sostenibile". Questo vuol dire che attraverso gli SDGs non si sta monitorando la realtà in maniera sistemica, ma si stanno ponendo l'attenzione su alcune questioni emergenziali.

È con questa convinzione, ovvero che non sia possibile sganciare il monitoraggio dello sviluppo sostenibile da quello del benessere generale del paese, che ci stiamo muovendo presso la Presidenza del Consiglio.

La Cabina "Benessere Italia"

Come detto all'inizio, la governance richiede un coordinamento. In questa prospettiva il Presidente del Consiglio ha definito la costruzione di una struttura di coordinamento sia orizzontale, ovvero orientato a far dialogare tra loro i ministeri e le altre strutture della Presidenza, che verticale, ovvero con le organizzazioni sovranazionali e gli organi del governo locale (regioni, province, comuni). Mirando al coordinamento, la nuova governance consente anche lo sviluppo delle azioni mirate all'Agenda 2030.

Tale struttura si concretizza nella forma di Cabina di regia che ha il compito di coordinare e promuovere le azioni rivolte al benessere del Paese equamente distribuito tra i territori e tra gruppi sociali e promosso in maniera sostenibile, proponendo l'adozione di programmi e coordinando strategie nazionali.

Tra gli obiettivi che la Cabina vi è anche quello di fare analisi ex ante ed ex post, attraverso un approccio che rispetti la complessità e le eventuali incomparabilità.⁹ Di fatto, la proposta di tale struttura rappresenta la risposta alla necessità di sistematizzare relazioni già presenti non solo con i ministeri ma anche con numerosi attori del mondo produttivo, dell'associazionismo e del terzo settore.

Alcune sollecitazioni

Reagisco alla sollecitazione più concettuale, ovvero il fatto che la sostenibilità sia o meno questione essenzialmente ambientale. Il termine sostenibilità ha poco valore pratico se non lo si attribuisce ad una entità o ad un settore.

In generale, quando si parla di sostenibilità si parla essenzialmente di limiti all'interno di un sistema. Questo ci richiede un superamento dell'approccio classico della sostenibilità che identifica tre pilastri, quello ambientale, quello economico e quello sociale. Riflettendo, infatti, sul concetto di limite è inevitabile concludere che il primo, e ultimo, limite è proprio quello ambientale. La grande comunità umana insiste su un territorio limitato che, se mantiene certe condizioni, ci consente di vivere. All'interno della comunità umana è possibile identificare diverse tipologie di relazioni, tra le quali possiamo comprendere quelle economiche.

Una tale visione ci rende maggiormente consapevoli di quanto il primo limite, quello ambientale – inteso in senso ampio, comprendendo la natura nel suo complesso, cui anche noi apparteniamo – sia importante. Se tale limite, e l'equilibrio che esso rappresenta, non viene rispettato, se il limite della nostra natura non è rispettato, il resto delle attività umane non può esistere.

Occorre aggiungere che la realtà in cui viviamo sta presentando molte situazioni "insostenibili". Ciò ci conduce alla conclusione che non aver messo al centro delle decisioni e delle azioni il benessere dei cittadini ha messo il nostro Paese, e non solo, in una situazione di estrema fragilità sociale, economica, ambientale. In un certo senso, ripensare all'importanza del benessere dei cittadini rimette al centro inevitabilmente la qualità al centro delle nostre vite.

L'altra sollecitazione è quella della formazione. A tale proposito, le questioni che si pongono sono due. Tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile vi è quello della istruzione, che dovrebbe raggiungere tutta la popolazione. Altra questione, non posta all'interno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è quella della formazione alla sostenibilità, come cittadini ma anche come classe dirigente, come stakeholders, ecc. Questo però vuol dire essenzialmente formare ed educare alla complessità. Governare la transizione culturale richiede anche questo passaggio. Questo ci porta a riflettere, per esempio, su come l'Università italiana sia stata recentemente riformata, organizzandola per rigidi settori disciplinari non comunicanti tra loro.

⁹ A tale proposito, occorre ricordare che la statistica dispone di strumenti che consentono di gestire le incomparabilità. A breve presenteremo un esercizio di applicazione di tali strumenti al monitoraggio del benessere in Italia attraverso gli indicatori BES che tiene conto delle incomparabilità e faremo parallelamente anche un esercizio sugli SDGs.

In conclusione, è necessario rendersi consapevoli che in Italia, abbiamo esperienze e strumenti (si pensi a tale proposito all'importante e consolidata esperienza del BES che molti Paesi ci invidiano. Esperienze e strumenti devono essere recuperati e devono confluire nel contesto dell'Agenda 2030, mettendo al centro delle decisioni politiche a tutti i livelli il benessere dei cittadini e del Paese.

III. Il contributo delle Regioni e delle Province autonome all'Agenda 2030

III. Il contributo delle Regioni e delle Province autonome all'Agenda 2030

Cecilia Cellai¹⁰

Introduzione

Il processo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nell'Agenda ONU 2030 vede direttamente coinvolte le Regioni e le Province autonome italiane (Regioni), impegnate nell'esercizio della loro funzione istituzionale in favore di uno sviluppo ed una crescita equi e sostenibili del territorio. Già prima della nuova strategia europea per una sostenibilità competitiva promossa dalla Presidente Von Der Leyen, le Regioni coll'annuale *Contributo al PNR* hanno impostato un modello di analisi per una programmazione integrata, nonché per individuare le priorità emergenti funzionali sia all'integrazione dello sviluppo sostenibile con le priorità del Semestre europeo; sia per sperimentare possibili innesti tra le ambizioni della politica di coesione (FESR e FSE) e quelle di altre politiche concomitanti, sempre confluenti negli obiettivi di sviluppo sostenibile.

1.1 processi regionali strategici per lo sviluppo sostenibile

L'azione regionale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile è inquadrabile in riferimento a più contesti: da un lato, ciascuna Regione sta ottemperando alla definizione delle rispettive *Strategie regionali di sviluppo sostenibile (SRSvS)*, avendo come riferimento la *Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)* guidata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), col coordinamento della Cabina di Regia "Benessere Italia" della Presidenza del Consiglio dei Ministri; partecipando tutte a due avvisi annuali loro riservati dal MATTM – mirati a fornire supporto alle strutture regionali impegnate negli adempimenti previsti per l'attuazione della Strategia Nazionale -, le Regioni e le Province autonome hanno risposto impegnando un cofinanziamento regionale e assicurando il raccordo e l'integrazione tra le attività previste e quelle già in essere in materia. Dall'altro ciò va in piena coerenza con quanto già intrapreso dalle Regioni per valutare il proprio posizionamento in merito agli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello locale: ogni amministrazione regionale, infatti, ha avviato o attuato il processo per inserire gli obiettivi di sviluppo sostenibile nella propria programmazione, fino ad assumerli nei propri documenti strategici (documenti di economia e finanza regionali – DEFR o programmi di sviluppo regionali – PSR) e nei documenti di monitoraggio dell'attuazione delle Strategie e per il posizionamento rispetto al raggiungimento degli obiettivi statuiti. Tali documenti sono da intendersi come strumenti di programmazione strategica integrata dell'azione di governo regionale, in cui si fa riferimento alle scelte

¹⁰ Cecilia Cellai, Dirigente Settore Sviluppo sostenibile e Programma Nazionale di Riforma - PNR, Tecnostruttura delle Regioni per il FSE. L'articolo, aggiornato al mese di novembre 2020, trae spunto dall'intervento svolto al Seminario "*Sviluppo sostenibile: strumenti di governance per le Strategie regionali*" svoltosi nell'ambito del Programma di "Formazione in materia europea - 2019", organizzato a Roma dal CINSEDO per i funzionari e dirigenti delle Regioni e delle Province autonome il giorno 29 marzo 2019. Le opinioni espresse sono quelle personali dell'autrice.

programmatorie relative ai fondi europei, agli obiettivi di sviluppo sostenibile, ai domini (qualora indicatori) del Benessere equo e sostenibile – BES; altresì vengono illustrati i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa e le relative modalità di finanziamento, gli orientamenti per pervenire alle deliberazioni di Consigli e Giunte regionali, ma anche alle attività di controllo strategico, al monitoraggio dello stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni ed anche al rendiconto di gestione, nell'alveo di uno sviluppo territoriale sostenibile.

Queste attività sono state annualmente censite anche nell'ambito del monitoraggio operato da tutte le Amministrazioni regionali col *Contributo delle Regioni al Programma nazionale di Riforma (PNR)*. In questo importante documento gli interventi di riforma regionali, costituiti da normative, atti regolativi, bandi, protocolli d'intesa vengono segnalati da ciascuna Amministrazione regionale, ricompresi in macrocategorie ed analizzati per restituire una fotografia delle programmazioni, gestioni ed azioni delle Regioni in tutti i settori contemplati dal Programma nazionale di riforma. Nell'ambito del *Contributo* di quest'anno, quindi al PNR 2020¹¹, è stata anche avviata la rilevazione specifica in merito ai processi strategici regionali relativi al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Sulla base delle indicazioni contenute nella SNSVS sono state predisposte 3 macrocategorie di rilevazione, con lo scopo di identificare i processi mirati alla strutturazione delle SRSVS, quali la "Governance", i rapporti strategici dell'Amministrazione pubblica regionale con la "Società civile ed il partenariato" ed infine i processi per "l'Elaborazione della SRSvS". La rilevazione è in corso e costituirà un ulteriore allegato specifico all'analisi globale del *Contributo al PNR 2020*, dando la possibilità di monitorare lo stato di attuazione, gli atti e i processi predisposti e le priorità di missione dell'azione regionale riconosciute come strategiche per la realizzazione di uno sviluppo territoriale sostenibile.

2.PNR delle Regioni, Semestre europeo e Agenda 2030

Mediante il *Contributo delle Regioni al PNR*, in un esercizio di *governance multilivello*, ciascuna amministrazione regionale si esprime annualmente contribuendo a rispondere a livello nazionale ai moniti che provengono dall'Unione europea nell'ambito del Semestre europeo. Il Programma nazionale di riforma (PNR), infatti, è l'unico strumento mediante il quale ogni Stato membro dà conto dello stato di salute della propria economia e dello stato di avanzamento delle riforme promosse in risposta alle Raccomandazioni specifiche per Paese (*Country Specific Recommendations - CSR*) emanate a conclusione del Semestre europeo. Questa specificità del PNR ha portato le Regioni a volersi fare promotrici di un messaggio politico, per agire proattivamente in favore di uno sviluppo sostenibile. Così dal 2016, in occasione della redazione del PNR 2017, sono state declinate diverse Macromisure

¹¹ I Contributi delle Regioni al Programma nazionale di riforma (PNR) sono consultabili per esteso ai Link della [Conferenza delle Regioni](#) e di [Tecnostuttura](#) delle Regioni per il Fse all'apposita sezione dedicata al PNR. Sintesi dei Contributi fanno parte di ogni PNR consultabili al link del [Ministero dell'Economia e delle finanze](#) - Dipartimento del Tesoro (MEF). Nel [PNR 2020](#) la sintesi è stata strutturata in conformità coi criteri redazionali adottati dal MEF in analogia alle misure attuate dal Governo e le tavole previste nelle Linee guida PNR.

per la classificazione degli interventi di riforma regionali secondo i 17 Goals (SDGs) di Agenda 2030, fino ad arrivare a creare Misure sempre più attinenti anche ai 169 Target in cui si suddividono i Goals, spesso anche coincidenti con i Risultati attesi (RA) della Programmazione dei fondi SIE 2014-2020. L'impostazione che ha messo a colloquio azioni derivate dai 169 Target di Agenda 2030 e azioni della programmazione delle politiche di coesione ha permesso di allargare il raggio di azione del *Contributo*, fino ad allora impostato sulla base delle annuali CSR e degli 8 Target della Strategia Europa 2020: pertanto il monitoraggio attuato sulle azioni di riforma regionali più vocate a rispondere a moniti europei all'Italia - relativi a condizionalità macroeconomiche e finanziarie, nonché a mercato del lavoro, disoccupazione giovanile e femminile, tasso di occupazione, inclusione sociale, lotta alla povertà, istruzione ed altri ambiti pressochè finanziabili con Fondo sociale europeo (FSE) - è arrivato a censire ed analizzare tutta la parte degli investimenti multisettoriale evidenziata a livello del documento nazionale: quindi l'indagine proposta non resta più circostanziata ai soli Target di Europa 2020 impostati sulla decarbonizzazione (3), sull'impiego delle fonti rinnovabili (4) e sull'efficientamento energetico (5), ma ha aperto la dimensione di analisi anche agli interventi di riforma finanziabili con gli altri fondi della programmazione europea 2014-2020, quali il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Allargare lo spettro speculativo dagli ambiti più legati al capitale umano e al capitale sociale anche a quelli più incentrati sul capitale economico fino a quelli del capitale naturale ha permesso collegare due facce della stessa medaglia, dando completezza alla visione della sostenibilità dello sviluppo, superando il vecchio pregiudizio che lo vuole collegato solo a dinamiche ambientali. Il *Contributo delle Regioni al PNR* è diventato quindi una "tavola periodica di tutti gli elementi" di riforma regionali, leggibili con la lente degli obiettivi di sviluppo sostenibile: dalla composizione del contributo complessivo si possono individuare le priorità di investimenti regionali a ricaduta locale, valorizzandone nel contempo le scelte strategiche e le motivazioni di contesto, valutabili anche secondo le 4 dimensioni dello sviluppo sostenibile: ambientale, economica, sociale ed istituzionale; di queste l'ultima citata va considerata un'importante inclusione maturata dai promotori dello sviluppo sostenibile, da cui deriva che la Pubblica amministrazione può e deve apportare un contributo propulsivo e attivo per l'adozione e l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile. In questo senso, il *Contributo delle Regioni al PNR 2017* è stato ricompreso tra gli esempi di *territorializzazione degli SDGs*, connotandosi come un esercizio apripista nel sostenere l'azione promossa dalla UE nell'ambito della strategia di sviluppo sostenibile¹².

Tra le posizioni assunte in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in anteprima ai *Contributi ai PNR annuali*, sono stati ricorrenti gli inviti a considerare lo sviluppo sostenibile quale futura strategia di azione nazionale ed europea, anche a supporto di molti pareri emanati in ambito di Comitato europeo delle Regioni (COR), che peraltro ha più volte riconosciuto il *PNR delle Regioni* come una *best practice* di capacità amministrativa a livello europeo.

¹² V. *Rapporto ASViS 2018* Cap. 3 I territori e le politiche di sviluppo sostenibile. Si segnala, inoltre, che la Conferenza delle Regioni il 2 agosto 2017 ha aderito all'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS).

Proprio nel consesso della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome le Istituzioni regionali hanno espresso più volte l'auspicio di far allineare il Semestre europeo alla macrostrategia universale promossa dall'ONU per conseguire uno sviluppo sostenibile. Validando il *Contributo al PNR 2019*¹³, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è espressa proponendo - anche mediante il COR - all'Unione europea¹⁴ di riformare il Semestre europeo, "affinché integri la governance multilivello, sia allineato a una nuova strategia di lungo termine dell'UE e attui gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (in sostituzione a Europa 2020); il Semestre deve costituire il quadro di riferimento per individuare le priorità delle riforme nazionali e monitorare la loro attuazione". Inoltre la Conferenza si è espressa auspicando che "la competitività europea sia tradotta in una competitività sostenibile con uno sviluppo economico che tuteli il capitale umano e il capitale naturale".

3. Le Regioni nel Semestre europeo per una sostenibilità competitiva ai tempi della pandemia.

Alla richiesta di una strategia di sviluppo sostenibile la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha associato, in maniera funzionale per la riforma del Semestre europeo, anche la programmazione dei fondi europei 2021-2027: in particolare rispetto alle politiche di coesione è stato ricordato che "il Programma Nazionale di Riforma consente di legare gli interventi di riforma ai target-obiettivi universali dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sul tema dello sviluppo sostenibile e che questo stesso tema è uno degli obiettivi specifici previsti nel ciclo delle politiche di coesione 2021-2027". Pertanto la Conferenza ha valutato essenziale "la partecipazione delle Regioni all'implementazione del Semestre europeo mediante lo strumento del PNR, anche alla luce delle novità introdotte dai regolamenti comunitari per la programmazione 2021-2027"¹⁵. Nella medesima posizione politica la Conferenza ha focalizzato la necessità di raccordare – insieme al PNR esercizio programmatico impiantato sugli SDGs - anche il Semestre europeo con la programmazione dei Fondi europei 2021-2027: ha quindi evidenziato il fatto che "per il prossimo periodo di programmazione 2021-2027 la Commissione punta su un coordinamento più vincolante tra le Raccomandazioni specifiche per Paese e i programmi di coesione per aumentare l'efficacia degli interventi finanziati dalla politica di coesione e raggiungere risultati più durevoli". Ciò col particolare intento di dimostrare che la *politica di coesione* è la principale politica di

¹³ Riguardo al processo di validazione, il "PNR delle Regioni" elaborato sulla base dei contributi regionali dal Regional Team PNR – ad opera del Cinsedo e di Tecnostruttura delle Regioni -, viene valutato dalla Commissione AEI ed in seguito approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che esprime la propria posizione politica con indicazioni strategiche da inoltrare alle Amministrazioni centrali titolate a comporre l'esercizio a livello nazionale. Spetta infatti al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), d'intesa col Dipartimento politiche europee (DPE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinare il necessario passaggio di governance istituzionale partecipativa in ambito di Comitato Interministeriale Affari Europei (CIAE) - al cui consesso tecnico e politico partecipano anche le Regioni e Province autonome - per espletare la procedura di invio all'Unione Europea del PNR italiano nell'ambito del Semestre europeo; nel contempo, il medesimo MEF svolge l'incarico di far confluire in maniera conforme il medesimo PNR nell'annuale Documento (nazionale) di Economia e finanza (DEF).

¹⁴ Commissione europea COM (2019)22 del 30 gennaio 2019 DOCUMENTO DI RIFLESSIONE VERSO UN'EUROPA SOSTENIBILE ENTRO IL 2030.

¹⁵ Posizione del 21 febbraio 2019 n.19/31/CR4b/C3 sul Programma nazionale di riforma 2019.

investimento europea che realizza gli obiettivi europei a tutti i livelli di governo e che tiene conto delle specificità territoriali dell'UE. Peraltro, la stessa programmazione UE per il periodo 2021-2027 potrebbe contribuire a colmare alcune delle lacune individuate nelle Raccomandazioni, in particolare nei settori riportati all'allegato D del *Country Report*, consentendo all'Italia di impiegare al meglio i fondi europei, tenendo conto delle disparità regionali.

La posizione della Conferenza ha preso atto di quanto promanato nei consessi europei, secondo cui il Semestre europeo del 2019 aveva posto un maggiore accento sulla valutazione del fabbisogno di investimenti per orientare le decisioni di programmazione per il periodo 2021-2027. La Conferenza ha quindi avvalorato quanto ancora in dibattito a livello negoziale nella partita giocata dalle Istituzioni dell'Unione europea con gli Stati Membri sulla scacchiera degli accordi definitivi relativi al Quadro Finanziario Pluriennale, in attesa della nuova impostazione introdotta dalla sopravveniente Commissione europea. Nel frattempo, l'analisi contenuta nell'annuale "Relazione per Paese" (*Country Report 2019*) ha introdotto per la prima volta elementi strategici per la conduzione del negoziato e l'orientamento della nuova programmazione post 2020, mediante un apposito allegato D che ha esplicitato chiare indicazioni sul fabbisogno italiano di investimenti¹⁶.

L'evoluzione dei fatti ha dato un nuovo impulso alla strategia europea di crescita sostenibile: da un lato la nuova Commissione guidata dalla Presidente Ursula Von Der Leyen ha assunto l'Agenda 2030 ONU come base integrante della strategia europea Green New Deal; dall'altro la pandemia da Covid -19 ha accelerato il dibattito e gli impegni attuatori, riportando il dibattito dello sviluppo sostenibile dal livello europeo a quello mondiale. Il *Contributo delle Regioni al successivo PNR 2020* – il cui processo di elaborazione è stato svolto in contemporanea a questi avvenimenti - è stato necessariamente impostato per rispondere alle esigenze emergenziali sopravvenute.

In primo luogo, per la redazione del PNR delle Regioni 2020 sono state seguite le indicazioni dettate dalla Commissione europea secondo cui gli Stati membri (e i soggetti preposti allo sviluppo territoriale) sono inviati ad intraprendere azioni strategiche nel macro-quadro dell'Agenda per lo Sviluppo sostenibile, le cui diverse dimensioni dovranno essere ben integrate e conseguire rilevanza macroeconomica nel Semestre europeo; quindi "le strategie dei Paesi membri devono muoversi nell'ambito di due contesti contemplati in sinergia, quali il Semestre europeo ed il *Green Deal* europeo, col fine globale di attuare una più ampia trasformazione verde e digitale dell'Europa"¹⁷. L'obiettivo di sostenibilità competitiva dell'agenda economica europea, che riflette pienamente l'ambizione del *Green Deal* europeo, si basa su quattro dimensioni: sostenibilità ambientale, incrementi di

¹⁶ SWD(2019) 1011 finale del 27.2.2019 DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE Relazione per paese relativa all'Italia 2019 che accompagna il documento COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, ALLA BANCA CENTRALE EUROPEA E ALL'EUROGRUPPO Semestre europeo 2019: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011.

¹⁷ COM (2019) 640 finale del 11.12.2019 COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Il Green Deal europeo.

produttività, equità e stabilità macroeconomica. Ed è il Semestre europeo che deve coordinare e orientare gli sforzi nazionali nella direzione di una crescita sostenibile e inclusiva a lungo termine. Di questo impianto il PNR delle Regioni 2020 ha tenuto conto, dando rilievo a ciascuna delle 4 dimensioni, accogliendo così con favore anche la specifica analisi dedicata agli obiettivi di sviluppo sostenibile ad agli indicatori relativi ai 17 SDGs, contenuta nell'Allegato E del *Country Report 2020*¹⁸. In secondo luogo l'elaborazione del *Contributo delle Regioni al PNR 2020* ha tenuto conto nella sua analisi anche della contemporanea situazione emergenziale di pandemia da Covid-19 intervenuta, nonché del previsto impatto socio-economico: è stato quindi evidenziata ancora di più la necessità di adottare misure per migliorare, sostenere e favorire la ripresa economica, intervenendo con riforme essenziali anche per affrontare le sfide strutturali a medio e lungo termine. Per questo, ponendo in stretta correlazione l'analisi delle priorità e delle riforme regionali con i primi impianti strategici della Programmazione dei Fondi Strutturali per il post 2020 – alla ripresa dell'attività negoziale con la UE – e gli obiettivi ONU dello Sviluppo sostenibile, ne è derivata l'impostazione annuale del *Contributo delle Regioni al PNR 2020*, in qualità di strumento di programmazione integrata, alla luce del pacchetto di Considerazioni e Raccomandazioni europee (CSR) all'Italia, che consta di tre tipologie di moniti: CSR 2019, CSR Covid-2019 e CSR 2020.

4. Il PNR delle Regioni come lettura in anteprima della resilienza trasformativa applicata nell'ambito del Semestre europeo

Il *PNR delle Regioni 2020* è dapprima una fotografia degli interventi di riforma attuati dalle Regioni nel periodo gennaio 2019- gennaio 2020, in risposta alle CSR 2019, focalizzate su indicazioni relative ad *investimenti* da realizzare con particolare attenzione alle condizioni segnalate al citato Allegato D per un conforme utilizzo dei fondi della politica di coesione, sia della programmazione 2014-2020, ma anche di quella 2021-2027¹⁹. Inoltre, constando di più di 5000 interventi censiti, in buona parte promotori di processi di riforma ed investimenti a medio-lungo termine, gli interventi monitorati ed analizzati nell'ambito del *Contributo delle Regioni al PNR 2020* costituiscono una base di indagine anche per le *Raccomandazioni per il 2020*, per due ordini di motivi: in primo luogo, perché le CSR 2019 costituiscono il necessario pacchetto complementare *sine qua non* per un corretto implemento delle CSR 2020, che a loro volta inglobano le CSR emergenziali dettate dal sopraggiunto COvid-19, che le rende temporalmente prioritarie a tutte le altre²⁰; in secondo

¹⁸ SWD (2020) 511 finale del 26.2.2020 DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE Relazione per paese relativa all'Italia 2020 che accompagna il documento COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, ALLA BANCA CENTRALE EUROPEA E ALL'EUROGRUPPO Semestre europeo 2020: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011.

¹⁹ 10165/19 del 2 luglio 2019 Raccomandazione di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia.

²⁰ COM (2020) 512 finale del 20.5.2020 Raccomandazione di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia.

luogo, perché il documento PNR elaborato a livello nazionale è stato pubblicato dopo le altre due sezioni del Documento di economia e Finanza, di cui il PNR costituisce la III sezione: l'eccezionalità della crisi pandemica e gli straordinari impegni di finanza pubblica – derivanti dalle misure di contenimento e cura e dalle misure per far fronte alla forte contrazione dell'economia richieste dalle CSR Covid -19 – hanno restituito in prima istanza nell'ambito DEF 2020 il Programma di stabilità (Sezione I) e l'Analisi e le tendenze di finanza pubblica (Sezione II), di cui la Commissione europea ha tenuto conto per la successiva emanazione delle Raccomandazioni 2020, comprensive delle CSR Covid -19. Pertanto l'ultima rilettura del pubblicando *PNR delle Regioni* ha potuto procedere di pari passo con l'elaborazione del "PNR nazionale"²¹, facendo confluire le *linee di intervento prioritarie delle Regioni nel PNR*, in appendice del documento nazionale insieme alle misure attuate dal Governo come base per le azioni strategiche del 2020; altresì fornendo in anteprima una lettura degli interventi regionali secondo le dimensioni della **resilienza trasformativa dello sviluppo sostenibile** (*prevenzione, preparazione, protezione, promozione e trasformazione*)²² in risposta al Covid – 19: in questo modo è stato fornito alle Regioni anche un strumento per analizzare, valutare e programmare interventi per realizzare politiche che consentono di fronteggiare e superare gli shock che si presentano (crisi economiche, emergenze sanitarie,...) e riorientare le scelte politiche - anche della programmazione dei Fondi SIE 2021/2027 - verso la direzione di uno sviluppo sostenibile territoriale.

Conclusioni

Mediante una specifica analisi di pertinenza tematica, il *PNR delle Regioni* ha tempestivamente inglobato le linee guida che la nuova Commissione europea ha presentato in epoca pre Covid - 19 per la promozione della *sostenibilità competitiva* e per costruire un'economia al servizio delle persone e del pianeta. Va altresì evidenziato che negli anni il Contributo delle Regioni ha consolidato il proprio ruolo a supporto di una **programmazione integrata** di molteplici programmazioni, acquisendo maggiori elementi sempre più integrati in una visione di insieme per conseguire un effettivo sviluppo sostenibile. Nel PNR delle Regioni 2020 è stato realizzato l'aggiornamento del Quadro sinottico di programmazione integrata, attraverso il quale è rappresentato il raccordo tra:

- le Raccomandazioni (CSR) 2019 del Semestre europeo,
- i Target EU 2020,
- i Risultati Attesi della programmazione 2014-2020 (RA),
- gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 (SDGs),
- gli obiettivi politica di coesione programmazione 2021-2027 (Obiettivi di Policy-OP- e Obiettivi Specifici-OS- previsti nelle bozze dei Regolamenti UE),
- le indicazioni contenute nell'Annex D del Country report Italia 2019, relativamente alla parte Fattori per un'attuazione efficace della politica di coesione,

²¹ Approvazione in Consiglio dei Ministri del Programma Nazionale di Riforma 2020 (PNR) il 10 luglio 2020.

²² E. GIOVANNINI: *L'Utopia sostenibile* ed. Laterza, 2018.

inglobando anche

- i Principi del Pilastro europeo dei diritti sociali,
- i Domini del Benessere Equo e Sostenibile (BES) dell'ISTAT,
- gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile secondo l'articolazione in 5 aree (5P – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership)
- i vettori di sostenibilità (intesi come ambiti trasversali per avviare gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche).
- le dimensioni della *resilienza trasformativa*.

Il quadro sinottico così completato contiene l'elenco delle Misure (M) e sotto misure individuate per il PNR 2020, in cui si evidenziano le relative corrispondenze con gli elementi cardine e strategici utili per una programmazione integrata delle politiche regionali, ma funzionale anche ai fini dell'elaborazione delle programmazioni regionali per il prossimo ciclo della politica di coesione 2021-2027. In questo modo è stato possibile anche effettuare una lettura integrata dei cinque OP 2021-2027 (esplicitati secondo le loro prime formulazioni tuttora in bozza) con gli SDGs, consentendo di pervenire ad una visione coerente, ma soprattutto misurabile delle dimensioni economica, sociale ed ambientale nelle politiche di coesione territoriali, alla luce anche di tutto il nuovo pacchetto di Raccomandazioni del Semestre europeo. Gli SDGs, dunque, costituiscono un quotidiano piano di lavoro programmatico ed operativo per le Regioni, con cui si misurano sempre più sistematicamente mediante un approccio olistico e un modello dinamico, adattabile alle specifiche funzioni strategiche per realizzare un effettivo sviluppo territoriale sostenibile.

IV. La Strategia per lo Sviluppo sostenibile della Regione del Veneto

IV. La Strategia per lo Sviluppo sostenibile della Regione del Veneto

Michele Pelloso²³

Introduzione

Nell'adottare il documento "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"²⁴, forse fra i più importanti atti degli ultimi decenni, l'ONU, disegnando il futuro del pianeta, responsabilizza tutte le comunità ed i territori nell'individuare strategie e risorse finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile - economico, sociale ed ambientale - declinati in 17 Goals.

Il tema dello sviluppo sostenibile sta diventando progressivamente un paradigma condiviso non solo a livello di policy makers, ma anche di imprese, cittadini e stakeholders.

In questo contesto non si può non tralasciare lo shock esogeno derivante dalla pandemia da Covid-19 che, colpendo pesantemente la domanda e l'offerta, gioca un ruolo inaspettato, riposizionando parametri interpretativi.

Anche a livello europeo lo sviluppo sostenibile è un cardine delle iniziative comunitarie: paradigmatico è l'eccezionale sforzo finanziario costituito dal Next Generation EU e dalle risorse destinate alla programmazione 2021-2027, che, frutto dell'idea forte da parte degli Stati membri di rendere l'Europa attore concreto di sviluppo e vicino ai cittadini, richiama sistematicamente aspetti riferibili alla sostenibilità.

Il 20 luglio 2020 la Regione del Veneto ha approvato, a conclusione di un articolato percorso iniziato a fine 2018, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)²⁵; questo contributo intende descriverne l'esperienza, a partire dalla quale si cercherà di individuare taluni aspetti e proporre spunti di riflessione.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione del Veneto: il metodo

Sono tre i cardini ispiratori, fra di essi correlati, del metodo di elaborazione della SRSvS: azioni (interne ed esterne), trasversalità e partecipazione (si veda la tabella 1, in cui la categorizzazione è rappresentata secondo un criterio di prevalenza).

²³ Michele Pelloso, Regione del Veneto, Segreteria Generale della Programmazione, Direttore Unità Organizzativa Sistema dei controlli. L'articolo, aggiornato al mese di dicembre 2020, trae spunto dal Seminario "Sviluppo sostenibile: strumenti di governance per le Strategie regionali" svoltosi nell'ambito del Programma di "Formazione in materia europea - 2019", organizzato a Roma dal CINSEDO per i funzionari e dirigenti delle Regioni e delle Province autonome il giorno 29 marzo 2019. Le opinioni espresse sono quelle personali dell'autore.

²⁴ Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015.

²⁵ Deliberazione del Consiglio regionale 20 luglio 2020, n. 80: "2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile".

Tabella 1: Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile: il metodo

	Trasversalità	Partecipazione
Azioni interne	Cabina di regia presso la Segreteria Generale della Programmazione	Accordi con il Ministero dell'Ambiente
	Rapporto di posizionamento sui 17 Goals	Accordo Regione, Università di Padova e ARPAV
	Accordo Regione, Università di Padova e ARPAV	
	Analisi dei piani, programmi ed azioni regionali	
	Correlazione tra Strategia Regionale, Agenda 2030, Strategia Nazionale e Documento di Economia e Finanza Regionale	
Azioni esterne	Accordo con ASVIS	Protocollo d'Intesa per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto
		Sito web: banca dati territoriale, rassegna stampa, best practices
		Campagna di comunicazione
	Forum provinciali	Forum provinciali
		Forum dei giovani – sito web dedicato

Le azioni interne sono state volte principalmente a migliorare le competenze e la consapevolezza all'interno dell'amministrazione regionale e, quindi, ad un rafforzamento della struttura amministrativa; quelle esterne sono state orientate alla sensibilizzazione, coinvolgimento e confronto con il territorio.

Perno del percorso è la cabina di regia costituita presso la Segreteria Generale della Programmazione per garantire il massimo coordinamento e la trasversalità del lavoro all'interno dell'Amministrazione; ciò ha favorito anche i collegamenti con ASVIS e con la cabina di regia costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Di particolare interesse sono gli Accordi con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che permette un proficuo confronto con le altre Amministrazioni Regionali e Città Metropolitane.

Parimenti significativo il Protocollo d'Intesa per lo Sviluppo Sostenibile²⁶ sottoscritto, a partire da ottobre 2019, con oltre 260 fra Enti Locali, autonomie funzionali, Università, parti economiche e sociali, associazioni, imprese con il quale si è formalizzato l'impegno, ancor prima dell'adozione della Strategia regionale, ad attuare iniziative coerenti con e promozionali verso lo sviluppo sostenibile.

Molte idee e suggestioni sono state raccolte grazie ai forum svolti nel territorio, cui hanno partecipato oltre trecento persone ed una ventina di istituti scolastici.

²⁶ Adottato con deliberazione della Giunta regionale 15 ottobre 2019 n. 1488.

L'attenzione verso la concretezza è stata perseguita con il monitoraggio dei piani, programmi ed azioni che la Regione del Veneto sta già attuando, in questo favorendo anche la condivisione e la coerenza all'interno dell'Amministrazione.

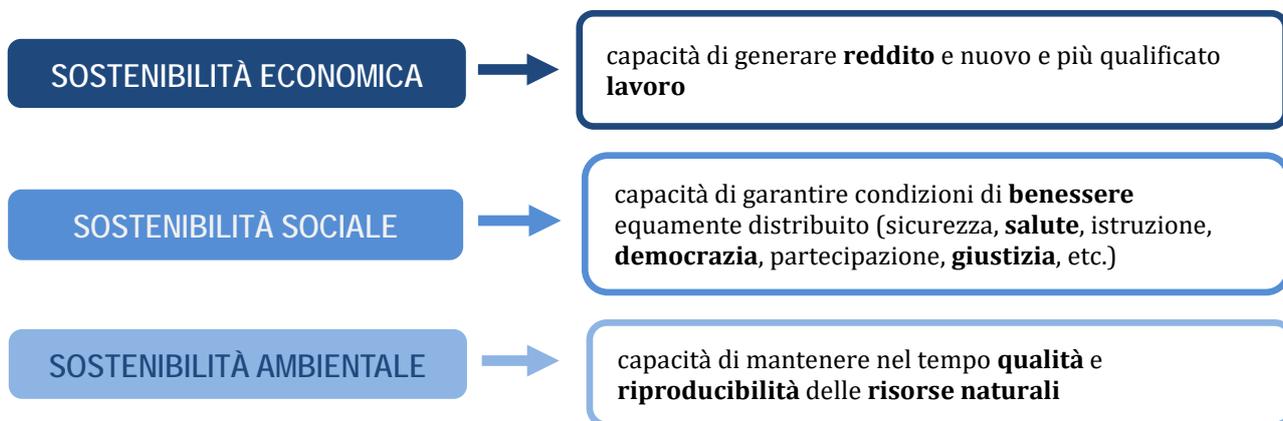
Considerato che si tratta di un documento rivolto ad un ampio pubblico – anche di cittadini - e di indicazione di scenari, si è privilegiato un modo di esposizione snello, di poche pagine, in modo da permettere anche ai non addetti ai lavori di approcciare il tema.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione del Veneto: i contenuti

Dopo la parte introduttiva di carattere istituzionale²⁷, la prima sezione del documento è dedicata all'analisi di contesto (paragrafi 1-6)²⁸; si passa, quindi, alla descrizione della Strategia²⁹ per concludere con il paragrafo dedicato al monitoraggio ed alla valutazione³⁰. Alcuni allegati³¹ completano il documento.

Il punto di partenza è stato quello di declinare e inquadrare i concetti di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale ed ambientale (figura 1):

Figura 1: le dimensioni della sostenibilità



Alle tre dimensioni se ne aggiunge una quarta, implicita, relativa alla **sostenibilità istituzionale**.

Nonostante le tre dimensioni siano strettamente interconnesse e non univocamente classificabili secondo priorità, l'ordine scelto non è casuale.

²⁷ Interventi del Presidente della Regione e del Segretario Generale della Programmazione.

²⁸ 1. Premessa: il mondo è cambiato, all'improvviso; 2. Lo Sviluppo Sostenibile: parole-chiave; 3. Il contesto della Strategia Regionale; 4. La *governance*: pilastri e linee guida; 5. Il posizionamento del Veneto rispetto ai 17 goals; 6. Oltre la pandemia: nuovi scenari di medio-lungo periodo.

²⁹ 7. La strategia: 6 macroaree strategiche per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto.

³⁰ 8. Il monitoraggio, la valutazione e i prossimi passi.

³¹ Allegato A: L'impatto della pandemia sui 17 Goals; Allegato B: La metodologia; Allegato C: Le linee di intervento e il collegamento con i 17 Goals e la Strategia Nazionale; Allegato D: Gli indicatori per il monitoraggio della Strategia Regionale.

Partire dal sistema produttivo significa puntare sullo sviluppo che crea ricchezza stabile, in ragione della quale sia possibile attuare policy di carattere inclusivo ed equitativo tendenzialmente non basate su aumento del deficit e del debito pubblico; il tema dell'ambiente non è da considerarsi principalmente come un insieme di vincoli (seppur necessari) quanto, piuttosto, come un driver per il mondo produttivo e per nuovi modelli di consumo, quali l'economia circolare, considerazione valida soprattutto per le economie maggiormente sviluppate.

Dall'insieme di queste tre visuali, può derivare uno sviluppo duraturo, cioè un incremento di benessere collettivo ed individuale in cui la soddisfazione dei bisogni e la garanzia dei diritti delle generazioni attuali non pregiudichino la possibilità delle generazioni future di godere dei propri.

La Strategia è strutturata in 6 macroaree:

- 1. Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente;*
- 2. Per l'innovazione a 360 gradi: rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale;*
- 3. Per il ben-essere di comunità e persone: creare prosperità diffuse;*
- 4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale;*
- 5. Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra;*
- 6. Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie.*

Ciascuna macroarea è agganciata ai Goals maggiormente conferenti ed è articolata in 39 linee di intervento.

La Strategia è stata agganciata in maniera puntuale non solo ai 17 Goals ma anche alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Successivamente, proprio al fine di rendere concreti i contenuti della Strategia, le 39 linee di intervento sono state assunte quali obiettivi strategici del Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023, atto di programmazione di medio termine a supporto della manovra di bilancio per il prossimo triennio (figura 2).

Figura 2: Strategia Regionale e Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023



La Strategia presenta anche un insieme di indicatori di impatto che accompagneranno la lettura delle dinamiche su cui si intende agire, nella consapevolezza, comunque, che le policy pubbliche sono soggette a fattori esogeni che possono modificarne, anche sensibilmente, gli impatti.

La Strategia è un insieme dinamico di policy; anche grazie al monitoraggio ed alla valutazione dell'efficacia delle iniziative intraprese (esercizio, questo, particolarmente complesso) sarà possibile procedere con gli opportuni aggiornamenti. Come pure fondamentale sarà il dibattito che si svilupperà nel futuro al fine di rendere la Strategia un percorso comune ed un insieme di valori condivisi.

La Strategia regionale, pur effettuando scelte precise, vuole essere, quindi, un ambito di riferimento all'interno del quale i soggetti pubblici e privati possano riconoscersi secondo un approccio inclusivo, con la finalità di valorizzare il lavoro di ciascuno senza sovrapporsi ad esso.

Conclusioni

Il percorso fino ad oggi maturato, pur se ancora bisognoso di integrazione ed attuazione, permette di sottolineare alcuni aspetti e suggerire qualche spunto di riflessione:

- i. un linguaggio comune: il messaggio universale e mediatico che l'Agenda 2030 sta producendo, gradualmente ma sistematicamente, a livello di opinione pubblica e di mondo produttivo, costituisce di per sé un primo, importante, risultato. Ciò potrebbe avere anche riflessi concreti, se pensiamo a modifiche nella domanda di beni, nelle

- strategie aziendali, nelle scelte che la finanza opererà, settore che potrà sensibilmente e concretamente guidare il processo verso la sostenibilità;
- ii. gli effetti della pandemia derivante dal Covid-19: le diverse Strategie che via via vengono adottate a livello mondiale dovranno essere sicuramente adattate nel tempo. Questo è ancor più pressante alla luce delle modifiche strutturali, ancora non sufficientemente delineate, che incideranno negli equilibri fra Stati e nelle dinamiche di mercato. In ogni caso, occorrerà monitorare gli effetti della pandemia sul raggiungimento dei 17 Goals;
 - iii. l'impatto: le policy devono poter esser valutate in termini di conseguenze a breve, medio e lungo termine, permettendo di individuare le iniziative con i maggiori impatti. A partire dall'Agenda 2030, che ha in molti casi individuato e quantificato gli obiettivi, la Strategia Regionale è stata costruita attraverso l'analisi del posizionamento iniziale e l'individuazione di una serie di indicatori che accompagneranno la lettura dell'evoluzione;
 - iv. gli indicatori: assistiamo ad una crescente attenzione verso gli aspetti quantitativi dell'agire umano. Agli indicatori, in particolare quelli di impatto, occorre attribuire la corretta valenza; in questo contesto, si sottolinea la delicatezza della scelta, in modo che venga garantita la robustezza ed il confronto nel tempo e fra territori. Inoltre, gli indicatori se da un lato costituiscono una modalità di rappresentazione sintetica e più facilmente comprensibile, dall'altro possono non avere quel carattere di sufficiente descrizione di fenomeni complessi;
 - v. il coinvolgimento delle comunità e dei territori: condivisione delle scelte, partecipazione attiva, risorse messe a fattor comune, valorizzazione delle attività svolte sono elementi imprescindibili per il successo delle Strategie. La Regione del Veneto ha sposato questa impostazione partecipativa ed inclusiva, attraverso, ad esempio, lo strumento del sito web, in cui sono presentate le iniziative sia regionali che non, e del Protocollo di Intesa; il tutto nella consapevolezza che le Amministrazioni regionali svolgono funzioni cruciali ma non esaustive;
 - vi. sintesi e chiarezza: coniugare questi due aspetti non è un esercizio semplice. La richiesta di semplicità ed immediatezza di linguaggio che caratterizza i nostri tempi non sempre si concilia con la complessità delle tematiche in campo. La interconnessione e la intertemporalità insite nei concetti di sviluppo sostenibile in termini economici, sociali ed ambientali richiedono un notevole sforzo di analisi ed una ancor maggiore capacità di sintesi;
 - vii. governance multilivello: le funzioni in capo alle Regioni, segnatamente quelle di carattere programmatico, determinano la necessità che sia perseguito il coordinamento fra le diverse istituzioni, secondo il principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale, incrementandone valore e ruolo;
 - viii. "sovrabbondanza" di programmazione? Stiamo assistendo ad un periodo particolarmente stimolante in termini di programmazione: a livello europeo valga, a titolo di esempio, oltre al settennio di programmazione 2021-2027, il dispositivo per la ripresa e la resilienza³², in cui sono presenti moltissimi temi coerenti con lo

³² Il principale strumento finanziato dal Next Generation EU. L'articolo 4 della Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio COM(2020) 408 final del 28 maggio 2020 che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza dispone che: "L'obiettivo generale del dispositivo per la ripresa e la resilienza è

sviluppo sostenibile, fra cui quello della transizione verde e digitale. Con un certo grado di approssimazione, si può dire che il rischio che stiamo correndo è quello di creare troppi piani di lettura, priorità ed obiettivi in parte o in buona parte sovrapponibili ma non del tutto confrontabili, perdendo, quindi, la grande opportunità di costruire scenari unici;

- ix. Next Generation EU: da qui risorse per l'attuazione? Gli ingenti finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea possono costituire una concreta – e forse irripetibile - occasione per attuare i segmenti delle Strategie coerenti con le finalità del Next Generation EU, con l'auspicio che le tempistiche di destinazione delle risorse e le policy attuative per lo sviluppo sostenibile possano risultare compatibili.

promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza e la capacità di aggiustamento degli Stati membri, attenuando l'impatto sociale ed economico della crisi e sostenendo le transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione, a incentivare la creazione di posti di lavoro nel periodo successivo alla crisi della Covid-19 e a promuovere una crescita sostenibile".

Notizie sugli autori e i curatori

Notizie sugli autori e i curatori

CELLAI Cecilia - Dirigente Settore Sviluppo sostenibile e Programma Nazionale di Riforma - PNR, Tecnostruttura delle Regioni per il FSE

CIAFFI Andrea - Dirigente Affari europei e internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, coordinatore del programma di "Formazione in materia europea" organizzato dal Cinsedo

MAGGINO Filomena - Consigliere del Presidente del Consiglio dei Ministri, Presidente della Cabina di regia Benessere Italia

ODONE Cecilia – Esperta di diritto UE e Regioni, direttore del Programma di "Formazione in materia europea" organizzato dal Cinsedo

PELLOSO Michele - Direttore Unità Organizzativa Sistema dei controlli, Segreteria Generale della Programmazione, Regione del Veneto

SCINO Mario Antonio - Capo del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, Presidenza del Consiglio dei Ministri

